www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 13 Domenica 29 marzo 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il vescovo Palmieri: non si ferma l'impegno accanto ai più fragili

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Il dolore, lo sgomento, le radici della speranza

Ogni giorno è uno stillicidio, è un colpo al cuore. Quei numeri, la curva dei contagi che sembrava rallentare e che sembra non lo faccia mai davvero. La città – ogni città – appare desolata. Forse non del tutto, a giudicare dalle violazioni contestate dalle forze dell'ordine. Non tutti capiscono. Non tutti hanno capito, quando era il tempo di comprendere. «È come una guerra», dicono in tanti. Il numero dei contagi è impressionante, quello dei morti cresce e semina ansia. Sconvolge che nessuno di loro – persone, non numeri, e non solo anziane – possa ricevere da vicino l'ultima carezza, l'ultimo sguardo, l'ultima lacrima, come siamo abituati da sempre. Sgomenta quella fila di camion dell'Esercito che portano bare fuori dal Bergamasco per la cremazione perché per loro non c'è più posto. Conforta l'impegno senza riserve di quanti, a cominciare dagli operatori sanitari, si impegnano a favore degli ammalati. E quello di quanti compiono fino in fondo, e oltre, il proprio dovere. Comprendendo che nessuno si salva da solo, dice il Papa. Lo sguardo si dirige verso l'alto, e forse non più solo quello di chi abitualmente entrava in quelle chiese ora deserte e senza celebrazioni aperte ai fedeli. C'è sete di preghiera. C'è un desiderio di comunità al di là di videochiamate con amici e parenti o di chat spesso futili. È lì che si radica la speranza. **(A. Z.)**

EDITORIALE

LE NOSTRE CITTÀ UN GIARDINO IN ATTESA

DI ROSANNA VIRGILI

Dalle finestre filtra il bagliore dell'ultimo marzo, ormai profumato d'aprile. La primavera non sente ragioni e risveglia la terra, la veste di verde, di rosa, d'azzurro. La fascia di luce, la prepara, bianca e dorata come una sposa! Ed essa non esce leggera soltanto per i prati, ma irrompe libera nella nostra città, schizza sulle fontane, gioca sui campetti di periferia, si specchia sugli spavaldi monumenti del centro. Roma vuota e pulita è più bella che mai! Come ridestata da una notte di riposo, ricreata e già pronta ad accogliere, a farsi re–invadere dai romani, dai turisti, da tutti i pellegrini cristiani che, appunto, qui sono nati alla fede.
La sentiamo guardarci, però, come fosse col fiato sospeso, come una sposa delusa che attende l'amato perduto nel vuoto. Il vuoto di gente, dei negozi, dei giardini dei nonni e dei bambini, della piazza San Pietro. Del "lieto romore" delle vie chiuse al traffico, dei ristoranti, del "lavoro usato", delle chiassose passeggiate vespertine. La fata della vita sembra smarrita, in questi giorni di quarantena. Le borgate sono avvolte da un distopico silenzio, solcate da solitari passanti coi visi chiusi nelle mascherine. Un'atmosfera da far stringere il cuore. «Quando si chiuderanno i battenti sulla strada, si abbasserà il rumore della mola, cesseranno di lavorare le donne che macinano»... il cupo presagio di Qoèlet sembra apparire nelle immagini che scorrono in TV, non solo dalla nostra ma da tante altre città del mondo.
Ecco, allora, un primo guadagno da questo smarrimento: la nostalgia della vita normale. Quello che fino a qualche settimana fa era un fastidio, adesso è un desiderio; quello che ci pesava, adesso ci manca.
Paradossalmente ci accorgiamo solo ora di quanto siano essenziali, alla nostra esistenza, l'aria, il sole e la bella stagione e, allo stesso tempo, la vita sociale. Di come la natura sia l'habitat ancora primario di tutti gli umani. E il corpo abbia bisogno di muoversi, di investire energie, di ritemprarsi e pure di stancarsi.
Dalle tante insofferenze, dal nervosismo che cresce, si rende evidente il fatto che non si possa stare tutto il giorno sul divano. E ancor meno si possa restare isolati, ma che abbiamo bisogno d'esser toccati, curati, abbracciati. Lo disse, in principio, il Creatore: «Non è buono che l'essere umano sia solo». Quanta e quale verità! La vediamo tragicamente rivelarsi nell'esperienza comune e, specialmente, di chi in questi giorni muore negli ospedali senza la carezza dei propri cari o, peggio ancora, da solo a casa sua.
Ci accorgiamo di quanto preziosa sia pure la nostra civiltà, tutto ciò che abbiamo saputo costruire per il bene della comunità. Di tante cose che spesso coprivamo di disprezzo, oggi riscopriamo l'importanza e la ricchezza. Delle strutture sanitarie, delle filiere lavorative, delle istituzioni politiche, delle catene di volontaria solidarietà. Scopriamo preziosa la medicina ma anche la tecnologia, i mezzi di comunicazione, la potenza delle piattaforme virtuali. Conoscenze senza le quali saremmo stati molto più sguarniti dinanzi al nemico invisibile. Questo inedito dolore deve trasformarsi in una Quaresima di fede. Dobbiamo credere alla vita che torna, al seme che dorme e si trasforma sotto la neve. Dobbiamo avere pazienza e speranza. Solerzia, responsabilità, generosità. Domani nascerà una piantina. Dobbiamo pregare e vegliare sul passaggio che avviene. Perché, come ha scritto uno storico israeliano, Yubal Harari, «la tempesta passerà, la razza umana sopravviverà, molti di noi saranno ancora vivi, ma noi abiteremo un mondo diverso».
E sarà come quel giardino che «in principio» Dio pose nella steppa dell'Eden e colmò di ogni meraviglia. Poi vi fece abitare Adam, perché provvedesse «a coltivarlo e custodirlo». Sì, tutte le nostre città sono come un giardino che aspetta.

il fatto. La benedizione «urbi et orbi» in una piazza San Pietro vuota

Il Papa: preghiera e servizio «le nostre armi vincenti»

DI ANDREA ACALI

Il Papa durante il momento di preghiera guidato, venerdì sera, sul sagrato della basilica di San Pietro (foto Vatican Media/Sir)

I rintocchi delle campane uniti alle sirene delle ambulanze, su una piazza San Pietro deserta e sotto un cielo che scaricava pioggia a catinelle sulla città. In questa cornice quasi surreale Papa Francesco ha impartito venerdì sera, al termine dell'adorazione eucaristica, dall'atrio della Basilica Vaticana, una straordinaria benedizione "urbi et orbi" con il Santissimo Sacramento per chiedere al Signore la fine della pandemia di coronavirus. Il momento di preghiera – con la concessione dell'indulgenza plenaria alle condizioni previste – è stato il più suggestivo dei due voluti dal Santo Padre, dopo la recita ecumenica del Padre Nostro mercoledì scorso, solennità dell'Annunciazione, a mezzogiorno. Suggestivo per la presenza, sul sagrato, dell'icona Salus Populi Romani e del Crocifisso miracoloso di San Marcello, davanti ai quali il Papa si era già recato a implorare la fine dell'epidemia. Per il vuoto emblematico della piazza. Per il clima che sembrava quasi richiamare il passo evangelico di Marco che narra la tempesta sedata, sul quale Francesco ha sviluppato la sua meditazione. «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi – ha detto il Papa –. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti». Così è facile «ritrovarci in questo racconto». «La tempesta – ha proseguito – smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità». Il Papa ha affermato che «con la tempesta è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta quella benedetta appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli». Un'appartenenza che unisce tutti, credenti e non credenti: «In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"». Un appello alla fede «che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima – ha sottolineato Francesco – risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi". Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te e verso gli altri». Il Papa ha ricordato gli eroi di questa emergenza: «Possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti». Il Papa ha esortato a invitare Gesù «nelle barche delle nostre vite», incoraggiando «a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi».

l'iniziativa Cei

Pandemia, il vescovo Di Tora prega per i defunti al Verano

«Affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti di questa pandemia, nonché esprimere anche in questo modo la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore». Con questa intenzione i vescovi italiani hanno pregato venerdì in un cimitero della propria diocesi.
Per la nostra diocesi monsignor Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord, si è recato nel cimitero monumentale del Verano.
Si tratta di una iniziativa della Conferenza episcopale italiana, che ha definito questo momento di preghiera per le persone morte con il coronavirus, raccoglimento e benedizione delle tombe, un «Venerdì della Misericordia» della Chiesa italiana.

Settimana Santa, le celebrazioni di Francesco

Papa Francesco celebrerà i riti della Settimana Santa all'Altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro, «senza concorso di popolo». Lo ha reso noto venerdì la Sala stampa della Santa Sede. «In seguito alla straordinaria situazione che si è venuta a determinare a causa della diffusione della pandemia da Covid–19, e tenendo conto delle disposizioni fornite dalla Congregazione del Culto divino e la disciplina dei sacramenti, con decreto in data 25 marzo 2020 – si legge nel comunicato – si è reso necessario un aggiornamento in relazione alle prossime celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre: sia in ordine al calendario, sia in ordine alle modalità di partecipazione». Non ci sarà la Messa crismale del Giovedì Santo, mentre la Via Crucis, invece che al Colosseo, si svolgerà sul sagrato della basilica di San Pietro. Il 5 aprile, Domenica delle Palme e della Passione del Signore, Francesco celebrerà la Messa alle 11. Il 9 aprile, Giovedì Santo, la Messa "in Coena Domini" è in programma alle 18. Doppio appuntamento per il 10 aprile, Venerdì Santo: alle 18 il Papa presiederà la celebrazione della Passione del Signore e, alle 21, si terrà appunto la Via Crucis sul sagrato di San Pietro. Sabato 11 aprile, la veglia nella Notte Santa avrà inizio alle 21. Nella domenica di Pasqua la celebrazione è in programma alle 11. Al termine, il Papa impartirà la benedizione "urbi et orbi".
Costante l'attenzione di Francesco alle notizie relative all'emergenza sanitaria che interessa ormai tutto il mondo. Con pensieri particolari rivolti durante la Messa quotidiana a Santa Marta (senza la presenza di fedeli, mandata in onda ogni giorno in diretta tv e streaming) e un riferimento anche all'udienza del mercoledì. Venerdì mattina il Papa ha iniziato la celebrazione offerta per tutti coloro che soffrono a causa della pandemia di Covid–19 con questa preghiera di ringraziamento: «In questi giorni sono arrivate notizie di come tanta gente incomincia a preoccuparsi in un modo più generale degli altri e pensano alle famiglie che non hanno a sufficienza per vivere, agli anziani soli, agli ammalati in ospedale e pregano e cercano di fare arrivare qualche aiuto… Questo è un buon segnale. Ringraziamo il Signore perché suscita nel cuore dei suoi fedeli questi sentimenti».
Mercoledì, in occasione dell'udienza generale – trasmessa anch'essa in diretta tv e streaming dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico Vaticano –, ricordando la preghiera del Padre Nostro che di lì a poco avrebbe recitato collegato con tutti i cristiani del momndo, aveva detto: «Uniamo le nostre voci di supplica al Signore in questi giorni di sofferenza, mentre il mondo è duramente provato dalla pandemia. Voglia il Padre, buono e misericordioso, esaudire la preghiera concorde dei suoi figli che con fiduciosa speranza si rivolgono alla sua onnipotenza». Salutando i fedeli di lingua italiana, aveva affermato: «Vi incoraggio ad essere sempre fiduciosi nella misericordia di Dio e generosi con il prossimo, specialmente in questi tempi di incertezza».

Papa Francesco la Domenica delle Palme 2019

*Saranno «senza concorso di popolo»
Non ci sarà la Messa crismale,
Via Crucis sul sagrato di San Pietro
La Messa di Pasqua alle ore 11*

Epidemia: salgono i casi tra i medici, bimbo guarito

Controlli, posti di blocco sul Gra
La crisi nel mondo del lavoro
Tribunale, udienze con webcam
Zone rossa a Nerola e Fondi

In aumento nel Lazio i guariti che arrivano a 155, 195 in 24 ore i nuovi casi positivi con coronavirus (98 a Roma), sale il numero dei decessi (oltre 100). Sono i dati diffusi giovedì dalla Regione, gli ultimi disponibili al momento in cui scriviamo. Mentre l'autopsia sul 34enne che lavorava in un call center sulla Tiburtina ha sancito che non aveva patologie pregresse: è morto per il Covid–19. Buona notizia: uno dei sei bambini ricoverati è guarito.
Molti i contagi nelle case di riposo, dalla Papa Giovanni XXIII a Mostacciano (2 morti) a quella fatta evacuare a Nerola, in Sabina, seconda "zona rossa" del Lazio dopo Fondi, ad altre strutture. Task force regionale per controlli a tappeto.
Alcuni casi positivi al Covid–19 in Vaticano. In quarantena le suore nelle comunità di Torre Gaia e di Grottaferrata (per entrambe la solidarietà del Papa attraverso la visita del cardinale Krajewski). A Roma sono un centinaio i positivi tra i medici.
Aperto un Covid 5 Hospital all'Eastman; un padiglione del San Camillo dedicato ai pazienti affetti da coronavirus; posti letto anche in altre strutture, tra cui quelle della rete Aris. Obiettivo: 2mila posti letto di degenza ordinaria e 450 di terapia intensiva in tutta la regione. Al Gemelli nasce l'Unità di ricerca Covid–19. Intanto, lo studio pubblicato sulla rivista Journal Medical Virology e condotto dal gruppo di epidemiologia molecolare del Campus Bio–Medico annuncia che il virus è entrato in Italia due volte, da Germania e Cina. E l'Ares 118 cerca chirurghi e anestesisti.
Protocollo d'intesa tra il presidente della Regione Lazio, i ministri della Salute e dell'Università, il Cnr e lo Spallanzani per l'individuazione di un vaccino contro il Covid–19. Servizi a distanza potenziati dall'ospedale Bambino Gesù per contattare gli specialisti, dopo la sospensione delle attività ambulatoriali non urgenti. Psicologi attivi via skype o telefono per l'emergenza, dal Gemelli al Centro La Famiglia; i Salvatoriani propongono una "Psiche emergency", servizio di ascolto per il personale sanitario tramite Skype o Whatsapp (per appuntamenti: 9–18 al 373.8212149, *psyche.emergency@gmail.com*).
Rafforzati i controlli su chi si muove in auto (posti di blocco anche sul Raccordo) o a piedi, sanzioni inasprite per chi esce senza motivi di necessità, ma non verrà utilizzato l'Esercito. Controlli anche sui prodotti illegali: sequestro di oltre 23mila mascherine e più di 1.200 flaconi di igienizzante per le mani non conformi alle normative.
Scuole e atenei chiusi fino al 3 aprile (per ora), come musei, parchi, ville e cimiteri. Code ai supermercati, che chiudono alle 19 (la domenica alle 15); alle 21 lo stop del trasporto pubblico. Aperte farmacie, edicole, poste, banche e altre attività essenziali. L'emergenza incide sul mondo del lavoro: 3.000 dipendenti di Aeroporti di Roma (la società che gestisce gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino) in cassa integrazione fino a dicembre, con Ciampino chiuso e il Leonardo da Vinci al 10% dell'operatività. Stipendi ridotti all'Atac.
Intesa Regione–sindacati–associazioni datoriali per la cassa integrazione in deroga a favore dei lavoratori. La Giunta regionale lancia iniziative a sostegno della liquidità di imprese e liberi professionisti, che a regime porteranno a mobilitare circa 450 milioni di euro. In Campidoglio, prima Assemblea capitolina in videoconferenza. Al Tribunale di piazzale Clodio udienze con la webcam, collegamenti con una sala allestita dalla Questura. Sanificazione di cassonetti e strade da parte dell'Ama. **(A. Z.)**

Roma deserta vista dall'alto

De Donatis scrive ai sacerdoti «fidei donum» della diocesi, unendo una riflessione proposta dal vescovo Libanori ai preti del settore Centro «Quaresima che ci segnerà profondamente»

Missione, pregare per il popolo

di Federica Cifelli

Il cardinale vicario Angelo De Donatis scrive ai sacerdoti fidei donum della diocesi di Roma. Parole di saluto affettuoso, «accomunati dalla sofferenza per il dolore dei nostri fedeli. Sappiamo bene – scrive il vicario del Papa – che il Signore non ci abbandona mai. Intuiamo nel discernimento dello Spirito Santo che in questo momento si sta realizzando

Il cardinale: «Accomunati dalla sofferenza per il dolore dei nostri fedeli». Il presule: nuove vie per l'annuncio, vestire la debolezza di Cristo, manifestare l'amore sereno e paziente del Signore

una purificazione profonda, non solo in noi stessi ma nell'intera comunità cristiana, e che questo passaggio ha a che fare con la Pasqua di Gesù». De Donatis è convinto: «Stiamo attraversando una Quaresima che ci segnerà profondamente, perché ci spinge ad entrare, attraverso la vita, nella Sapientia Crucis». E allega alla sua lettera una riflessione del vescovo Daniele Libanori, ausiliare del settore Centro, già inviata dal presule ai "suoi" sacerdoti. «Quello che sta accadendo – scrive Libanori – ci porta a ridare più spazio a un aspetto del nostro ministero che è stato sempre presente, ma che oggi forse viviamo con una consapevolezza rinnovata: pregare e intercedere per il popolo che ci è stato affidato. Specie per le condizioni in cui ci troviamo, questo appare come il ministero più prezioso, il primo e fondamentale, dal quale trae forza ogni altro. Le circostanze – è la riflessione del vescovo – ci spingono a tornare al posto che ci spetta, preferendo a tutto il resto la preghiera e l'annuncio della Buona Notizia». La lettera di Libanori prosegue con una riflessione sul dolore e sulla morte, «banditi dalla nostra cultura», e sull'esigenza di «maturare e strutturare un diverso modo di pensare, assumere atteggiamenti nuovi, cercare nuove vie per servire il popolo di Dio. Il Signore – si legge ancora – parla nella storia e ci chiede di accogliere con fiducia la sua volontà, la quale si manifesta anzitutto nell'evidenza dei fatti». L'invito allora è a «vestire la debolezza di Cristo», nella consapevolezza che «le circostanze che ci sono imposte sono veramente un appello esigente e non procrastinabile a una conversione radicale». Vale anche per le famiglie, dove il vivere «in luoghi stretti mette a nudo i sentimenti dei cuori mostrando, tra l'altro, se la famiglia è solamente una società di mutuo soccorso o se è invece un luogo unico in cui ciascuno può sentirsi accolto e amato per quello che è. Se ci si vuole bene veramente – è la tesi di Libanori – si può vivere anche allo stretto, benché con (tanta) fatica. Ma se l'amore non c'è, lo spazio condiviso può essere una prigione insopportabile». Anche la chiusura delle Chiese e il tema del «digiuno eucaristico» trovano spazio nelle parole del vescovo del settore Centro. «Le chiese – riflette – sono importanti, ma alla fine sono soltanto degli strumenti che speriamo di poter presto rivedere animate dalle comunità in festa. La Chiesa vera, quella fatta di uomini, ringraziando Dio, può vivere anche senza chiese, come è accaduto per i primi secoli e come ancora accade in molte parti del mondo. Qui – ancora le parole di Libanori – è necessario porci onestamente e con molto rispetto una questione di non poca importanza per noi pastori: se cioè la protesta, anche vibrata, contro la chiusura delle Chiese sia animata dalla fede o non piuttosto da una religiosità da purificare». Quindi, ai sacerdoti, un'esortazione: «Probabilmente oggi il nostro modo di stare in mezzo alla gente dovrebbe manifestare l'amore sereno, forte e paziente del Signore; un amore che alimenta la fiducia». Nella consapevolezza che «ogni volta che la storia ci fa sentire più acuto il mistero del nostro limite dovremmo essere aiutati a capire che, quale che ne sia la ragione, siamo portati più vicini al cuore del mistero di Dio. Egli, mandando il Figlio ad assumere la condizione umana e vivendola senza sconti, ha manifestato la sua prossimità amorosa per la creatura. In quest'ottica anche il dolore e la morte sono grazia, perché alla luce della Parola di Dio non solamente comprendiamo di non essere stati lasciati soli ma anzi siamo stati chiamati a entrare con la nostra carne nel mistero che sfigurando trasfigura». Il cardinale vicario fornisce anche alcune indicazioni per quanto riguarda la Settimana Santa: «A Roma ci atterremo agli Orientamenti della Cei, rinviando la Messa Crismale e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti durante la Veglia di Pasqua».

Il cardinale De Donatis e il vescovo Libanori (foto Gennari)

In Vicariato un presidio di aiuto e assistenza per le parrocchie

La lettera di monsignor Pedretti. Un supporto alle parrocchie per orientarsi dopo le norme del decreto "Cura Italia", tra mutui, finanziamenti, leasing e rapporti. Possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei prestiti Cassa integrazione pure con meno di 5 dipendenti Anche l'Ufficio giuridico disponibile per un parere

Aiutare le parrocchie a orientarsi dopo le disposizioni del decreto "Cura Italia" dello scorso 17 marzo, tra mutui, finanziamenti e rapporti di lavoro. È questo l'obiettivo del presidio di aiuto promosso dalla diocesi di Roma, con una lettera inviata dal prelato segretario generale monsignor Pierangelo Pedretti. Per quanto riguarda mutui e finanziamenti bancari, è prevista la possibilità di richiedere la sospensione delle rate; possono inoltre essere rinegoziati sostituendo la garanzia prestata con quella dello Stato. Per ogni richiesta di chiarimento e di aiuto, ci si potrà rivolgere all'Ufficio amministrativo del Vicariato, il martedì pomeriggio e il mercoledì mattina: 06/69886270; *vittorio.bonanni@diocesidiroma.it*. Il decreto prevede la possibilità di chiedere anche per le parrocchie con meno di 5 dipendenti la procedura di trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga; per accedere a questo beneficio, dal quale sono esclusi colf e badanti, è preferibile rivolgersi ai propri consulenti del lavoro in quanto la domanda va effettuata telematicamente all'Inps. Sulle locazioni si conferma che l'aiuto concesso agli inquilini/conduttori di immobili è limitato ai beni censiti C1 nei quali non è stata esercitata l'attività nel mese di marzo. Per tutti gli altri casi che dovessero emergere, è possibile contattare l'Ufficio giuridico: ufficiogiuridico@diocesidiroma.it. Ci si può rivolgere all'Ufficio diocesano anche per tutte le altre fattispecie contrattuali, al fine di individuare la corretta procedura per la sospensione dei servizi o dei pagamenti. Quanto, infine, agli spostamenti, si ribadisce che qualora il sacerdote debba recarsi in altro luogo per lo svolgimento del proprio ministero potrà barrare la casella: "comprovate esigenze lavorative". Tutti i moduli sono disponibili sul sito: *www.diocesidiroma.it*.

La cappella Buon Pastore della Cei

La Messa del vescovo nella cappella della Cei. «Dio non punisce con la pandemia il peccato degli uomini»

Palmieri: mantenere uno sguardo pieno di speranza

di Roberta Pumpo

«Dio non punisce con la pandemia il peccato degli uomini». Lo ha rimarcato con forza il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri presiedendo, domenica 22 marzo, la Messa nella IV domenica di Quaresima, "domenica Laetare", trasmessa in diretta su Rai Uno dalla cappella del Buon Pastore, nella sede della Conferenza episcopale italiana. La liturgia proponeva il brano evangelico sulla guarigione di un cieco nato, nel quale risalta la distorta concezione umana che le malattie e le disgrazie siano la risposta di Dio ai peccati commessi. Ma Gesù rifiuta questa convinzione e risponde che Lui è venuto per salvare e per manifestare la volontà del Padre. «La cecità, la malattia e anche la pandemia ci ricordano che siamo Luce e fango, Luce impastata nel fango», ha spiegato Palmieri nell'omelia. Il dolore per le vittime del coronavirus, la paura, la preoccupazione per l'emergenza sanitaria globale «hanno a che fare con quel buio che non scende per il tramonto del sole ma che ci entra nel cuore», ha aggiunto il presule, specificando che meditare il capitolo 9 del Vangelo di Giovanni può «consentire alla Luce di Dio di diradare le nostre tenebre dal di dentro. Questo lo può fare solo Dio». In queste settimane in cui sono tanti gli interrogativi che animano la mente di tutti, non basta infondersi coraggio l'un l'altro, ha proseguito il vescovo. «Ci domandiamo: sono solo un'esistenza fragile appesa a un filo? Sono soltanto questa tenebra fredda, che mi entra nelle ossa? Oppure il mio cuore è attraversato da una Luce increata, quella divina, e sono impastato di terra, sì, ma destinata ad essere trasfigurata dalla Luce?». Palmieri ha quindi invitato a soffermarsi sulla figura del cieco nato, «una persona per bene» che non ha mai dato credito alla teoria secondo la quale la sua malattia era dovuta ai suoi peccati o a quelli dei suoi genitori. «Ha imparato dalla fede semplice ma vera del suo popolo che Dio ascolta chi fa la sua volontà – le parole del vescovo –. Gesù lo ha guarito perché viene da Dio e il Signore esulta per la guarigione dei suoi figli, non importa se è stato rispettato il riposo del sabato oppure no. E il cieco ha imparato che Dio è uno che squarcia le tenebre più fitte, quelle legate alla condizione umana». Il vescovo ha esortato a lasciarsi custodire «dalla Luce nel cuore» e ad approfittare di questi giorni di isolamento forzato nelle proprie case per alimentare la propria vita spirituale attraverso la lettura della Parola, la preghiera personale e in famiglia. E ancora, l'invito a riscoprire relazioni che «fanno bene al cuore» e a prendersi cura «con tenerezza» di chi in questo momento è solo. «Manteniamo uno sguardo fermo ma luminoso sulle situazioni – ha concluso –. Uno sguardo che non si lasci avvilire ma sia pieno di speranza. Alla lunga, non basterà la buona volontà, servirà essere davvero in contatto con la Luce che viene da dentro. Sentiamoci in profonda comunione con tutto il popolo santo di Dio di ogni luogo e di ogni tempo, che ha saputo affrontare le situazioni più difficili appoggiandosi con fede piena al Signore. Ricordiamo la fede dei nostri nonni che hanno attraversato la guerra, la saldezza di tanti cristiani che in tante parti del mondo hanno affrontato la persecuzione, le lotte fratricide, l'epidemia di Ebola».

Sant'Egidio attiva una linea telefonica solidale

Volontari di Sant'Egidio all'opera

Consigli medici e consegna di farmaci e viveri a domicilio Quadruplicati i volontari per anziani, rom e senzatetto

DI ROBERTA PUMPO

Una linea telefonica solidale attiva 7 giorni su 7 per chiedere consigli medici su patologie diverse dal coronavirus, oltre la consegna a domicilio di farmaci e di beni di prima necessità. È il nuovo servizio della Comunità di Sant'Egidio a favore delle fasce più deboli, in primis malati, anziani e persone sole, a dura prova in questa grave emergenza. Le persone più fragili di Roma possono contattare lo 06.8992299 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. «Abbiamo attivato una rete di medici specialisti a favore di tutti coloro che in questo momento faticano a rivolgersi ai normali canali del sistema sanitario», spiega il presidente della Comunità di Trastevere, Marco Impagliazzo. Il telefono si avvale dell'esperienza del programma Dream della Comunità di Sant'Egidio (attivo in 11 Paesi africani) e dei servizi della Global Health Telemedicine che da anni offrono consulenza a centri sanitari in diversi luoghi del mondo. La macchina della solidarietà di Sant'Egidio ha ingranato la marcia per non lasciare soli i più vulnerabili in piena emergenza sanitaria grazie anche alla collaborazione di migliaia di volontari. «In queste settimane si sono quadruplicati – prosegue Impagliazzo –. Esiste una Roma solidale che vede una grande mobilitazione dei più giovani e di tanti che pur non facendo parte della Comunità si sono resi disponibili a favore dei più vulnerabili». Rom, senza fissa dimora e anziani i tre fronti verso i quali sono stati implementati i servizi. «Nei campi nomadi le persone sono attualmente isolate non potendo venire in città – le parole del presidente –. Molti di loro, tra l'altro, vivevano di elemosina. Quindi nei quartieri dove abbiamo sedi della Comunità vicine ai campi rom – come a Torre Maura, a Monte Mario e a Castel Romano –, i volontari stanno quotidianamente distribuendo cibo, mascherine, gel igienizzanti». Incrementate anche le prestazioni a favore dei senza dimora in questo periodo ulteriormente isolati ed emarginati a causa delle strade deserte. Oltre a cibo e bevande calde distribuiti anche la mattina, i volontari danno consigli pratici su come difendersi dal contagio. «A queste persone manca l'informazione – dice Impagliazzo –. Sono spaventate e disorientate. Quindi forniamo loro linee guida di comportamento ma soprattutto cerchiamo di confortarli e tranquillizzarli». Supporto garantito anche agli anziani che in questo momento non possono contare neanche sull'aiuto di familiari residenti in altre zone. I volontari del programma "Viva gli anziani!" offrono supporto a 3mila "over 80" con telefonate e consegna gratuita della spesa. I Giovani per la Pace, movimento giovanile della Comunità di Sant'Egidio, sono in prima linea per garantire forme di "presenza creativa" negli istituti e nelle case di riposo dove l'accesso non è consentito. Agli anziani sono state recapitate lettere e videomessaggi. Questo surplus di attività trova forza nella preghiera. «Tutte le sere alle 18 tutte le comunità del mondo sono spiritualmente unite – conclude Impagliazzo –. Preghiamo in dodici lingue diverse per essere in comunione in questo momento difficile». La preghiera è trasmessa in diretta sulla pagina Facebook e sul sito della Comunità di Sant'Egidio.

A colloquio con il vescovo Palmieri: iniziative per «prendersi cura con tenerezza di chi è più solo». Tra i volontari cresce il numero dei giovani Ostelli, mense, centri di ascolto. Servizi per i rom

Senza soste l'impegno accanto ai più fragili

Il centro di accoglienza a Sacrofano

DI MICHELA ALTOVITI

Offrire riparo, cibo e la possibilità di una doccia per garantire condizioni igieniche e di salute a tutti, specialmente ai più fragili, data l'emergenza sanitaria per l'epidemia di coronavirus. Questi gli obiettivi che orientano le iniziative di carità che la diocesi di Roma «sta portando avanti, non senza fatica e con sacrifici, per prendersi cura con tenerezza di chi è più solo». A dirlo è il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri, delegato diocesano per la carità, che non nasconde le difficoltà legate a questo periodo. «Il numero dei volontari impegnati nelle attività caritative è diminuito – spiega – perché solitamente una buona parte è costituita da persone pensionate che in questo momento, per tutelare la loro salute e quella dei loro familiari, temendo il contagio, rimangono a casa»; e tuttavia, a fronte di questa temporanea perdita di disponibilità, «sono emerse delle risorse giovanili che sentono il desiderio di aiutare». Laddove poi si rivelasse necessaria la quarantena per quei volontari che accusino sintomi o vengano a contatto con persone malate, la diocesi «ha predisposto di utilizzare, come segno di vicinanza materna, gli ambienti della casa di accoglienza Bonus Pastor – dice il presule – per poter vivere lì il necessario periodo di isolamento, tutelando i propri familiari». Il primo fronte di impegno dei volontari è quello degli ostelli: sono 360 le persone senza fissa dimora che la Caritas di Roma accoglie nei quattro presenti nella Capitale, cui si è aggiunto il nuovo centro temporaneo realizzato nella "Fraterna Domus" di Sacrofano. «Si è concluso domenica scorsa il trasferimento lì di 90 persone – dice il vescovo Palmieri – , dimezzando così le presenze nell'ostello alla stazione Termini, permettendo agli ospiti di restare per tutto il giorno rispettando le indicazioni per arginare il contagio». Ci sono poi le mense: «Quella della Caritas a Colle Oppio – fa sapere il vescovo – aprirà sia a pranzo che a cena

Il vescovo Palmieri (foto Gennari)

per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria: si tratta di una misura straordinaria che consentirà di distribuire gli ospiti delle diverse mense, circa 1.200, in modo da ampliare gli spazi dove poter consumare gli alimenti o programmando gli ingressi senza creare situazioni di affollamento». La mensa di via Marsala continuerà a funzionare soltanto per gli ospiti del vicino ostello "Don Luigi Di Liegro", mentre quella di Ostia in Lungomare Toscanelli resterà aperta a pranzo e la cena sarà servita solo per gli ospiti dell'ostello "Gabriele Castiglion". Ancora, la mensa di via Dandolo è attiva tre sere a settimana ad opera della Comunità di Sant'Egidio che «in tante altre parrocchie del territorio diocesano garantisce la distribuzione di pasti caldi», oltre che «di coperte e vestiario in oltre 100 presidi su Roma». Il servizio docce continua ad essere garantito in alcune punti della città (tra gli altri, Opera don Calabria a Battistini, parrocchie di San Lorenzo in Lucina, in centro, e di San Francesco d'Assisi a Monte Mario), pur essendo calato il numero degli utenti e con la difficoltà legata alla sanificazione anti–contagio degli ambienti. Palmieri sottolinea poi «il bel lavoro di rete che si sta compiendo con il Comune, in sinergia con Polizia locale e Protezione civile, per garantire derrate alimentari e assistenza sanitaria nei campi rom della città». Infine, il presule ricorda come l'attività dei centri di ascolto parrocchiali prosegua e invita ad incentivare, «ad opera di parrocchiani volontari, la "carità della porta accanto"», fatta di attenzione alle persone anziane, «con un contatto telefonico per monitorare la loro situazione e magari per pregare insieme».

Caritas, il servizio dei francescani nel centro d'accoglienza a Sacrofano

Diminuiti inevitabilmente gli impegni per la sospensione delle attività pastorali a seguito della diffusione dell'epidemia di coronavirus, nelle scorse settimane i frati minori francescani delle comunità di Torre Angela e del Palatino, della Provincia di San Bonaventura di Abruzzo e Lazio, hanno contattato la Caritas diocesana manifestando la loro disponibilità a mettersi a servizio degli ultimi. «Con una bella lettera – racconta frate Alessandro Ciamei, della comunità di Torre Angela –, il direttore don Benoni Ambarus ci ha lanciato la proposta di operare nel centro di accoglienza straordinario "Fraterna Domus" di Sacrofano, dove in quattro ci siamo trasferiti da una decina di giorni». Attivata dalla Caritas di Roma in seguito all'emergenza sanitaria, la struttura si è aggiunta ai quattro centri di accoglienza diocesani per persone senza fissa dimora: ostello "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini, casa di accoglienza "Santa Giacinta" alla Cittadella della carità, centro di accoglienza "Gabriele Castiglion" a Ostia, centro per il Piano freddo a Ponte Casilino. «In questo modo – spiega il religioso –, con la dislocazione a Sacrofano di 89 persone, si riuscirà a consentire agli ospiti la permanenza nei centri nell'arco delle 24 ore», dopo la richiesta del Comune di Roma di estendere l'accoglienza all'intera giornata, garantendo le misure e le disposizioni legate alla sicurezza e alla salute. Gli utenti del centro temporaneo di Sacrofano «hanno età e nazionalità diverse: sono italiani e stranieri, dai 20 agli 80 anni – continua Ciamei –, con tante storie di vita differenti perché sono persone rimaste per strada per i motivi più disparati». In questi primi giorni «si sta cercando da parte nostra di impostare la convivenza e di garantire l'inizio delle attività che andranno via via definendosi – dice ancora il religioso –; per ora c'è la gestione dei pasti a partire dalla colazione delle 7, il porzionare il cibo e il controllo delle condizioni di igiene». Più di tutto ci sono «l'imparare a "stare con" e la fraternità che sono poi la base del nostro carisma di francescani – conclude Ciamei – con la particolarità dell'ospitare l'altro non a casa nostra e quindi con modalità nuove anche per noi, che in questo caso siamo operatori nell'urgenza e non nella quotidianità dei nostri spazi».

Il centro di accoglienza a Sacrofano

Michela Altoviti

Dal furgone attrezzato la speranza tra i senza dimora

Covid–19, iniziativa di Intersos con un team socio–sanitario alle stazioni Termini e Tiburtina e in quattro occupazioni abitative

DI MARIAELENA IACOVONE

In una Roma sempre più deserta, un furgone attrezzato carico di speranza fa tappa da alcuni giorni nei luoghi in cui vivono i più vulnerabili. A bordo, un medico coordinatore e due mediatori culturali dell'Intersos, l'ong che dallo scorso 17 marzo offre visite mediche a quanti popolano gli insediamenti informali e le stazioni ferroviarie. «Il nostro team mobile socio–sanitario è al momento attivo a Termini, a Tiburtina e in quattro occupazioni abitative della Capitale, offrendo screening e assistenza informativa sul covid–19», spiega Antonella Torchiaro, medico referente dell'unità mobile. Due i bisogni principali che l'organizzazione si propone di coprire: da una parte «l'educazione sanitaria in ottica transculturale con un'attenzione particolare rivolta alle fragilità e marginalità sociali – prosegue la dottoressa –. Da qui la scelta di distribuire materiale informativo multilingue e kit igienici comprendenti mascherine, guanti e gel igienizzanti». In secondo luogo, Intersos effettua, grazie all'ambulatorio da campo, visite mediche, triage e orientamento sociosanitario ai servizi: «Tutto ciò ci consente di ricercare nelle persone che accettano di sottoporsi alla visita quelli che sono i tre principali sintomi guida, ovvero tosse, temperatura superiore a 37.5 gradi ed eventuale sintomatologia influenzale – spiega ancora Torchiaro –. Anche se, per chi vive in strada ed è più esposto al freddo, i sintomi sono facilmente confondibili». Un'emergenza nell'emergenza che rischia di inasprirsi ogni giorno di più. «Ciò che viene fuori, tra queste persone, è un senso di solitudine ancora maggiore rispetto a quello già vissuto quotidianamente – riferisce ancora –. C'è, inoltre, non solo forte apprensione per la problematica in corso, ma anche paura per una eventuale sanzione». Un esercito, quello degli invisibili, costretto a far fronte in queste ore di emergenza anche a criticità inattese, come la sospensione di molti servizi pubblici e la chiusura delle Questure per il rinnovo dei documenti. «Oggi più che mai è necessario operare in un'ottica inclusiva, andando incontro a quanti, vivendo in condizione di esclusione sociale, rischiano di essere più esposti al virus», conclude Torchiaro. Sono 320, in tutto, le persone fra senza fissa dimora e abitanti degli insediamenti che sono state intercettate dagli operatori fino alla scorsa settimana. «Nei primi quattro giorni sono state effettuate 100 visite mediche – spiega Valentina Murino, responsabile dell'intervento Intersos su Roma –. Tra i beneficiari intercettati si contano, oltre ai minori e ai senzatetto, anche quanti non hanno il medico di base che può indirizzarli e seguirli in caso di necessità». Il loro impegno cresce di settimana in settimana: «Sono tante le segnalazioni che arrivano dalla società civile e dai referenti istituzionali, per questo abbiamo deciso di raddoppiare il team su strada», aggiunge la responsabile. Attività che è possibile potenziare solo grazie ad un lavoro in sinergia con le istituzioni: «Dobbiamo proteggere le fasce più deboli – conclude Murino –. Dunque la priorità ad oggi è la creazione di percorsi dedicati per quanti soffrono di patologie croniche e hanno bisogno di un luogo sicuro in cui vivere».

L'itinerario di preparazione dei catecumeni non si ferma: telefonate e catechesi su YouTube

Video–catechesi su YouTube, appuntamenti telefonici per la preghiera, condivisione e confronto. L'emergenza sanitaria da coronavirus non ferma il cammino di preparazione dei catecumeni, che grazie alle iniziative messe in campo dall'Ufficio catechistico diocesano si sposta, semplicemente, su pc e cellulari. «In questo momento così doloroso per il nostro Paese – esordisce il direttore dell'Ufficio, don Andrea Cavallini, in una lettera inviata nei giorni scorsi ai catecumeni e ai loro catechisti –, vi scriviamo per annunciarvi con forza e convinzione che il Signore non ci ha lasciati soli nel cammino, ma è vivo e presente in mezzo a noi. E noi vogliamo essere testimoni di questa presenza, ed è per questo che continueremo a camminare insieme verso la Pasqua del Signore». Quindi aggiunge: «Poiché non possiamo incontrarci né celebrare in parrocchia gli scrutini e le consegne, vi invitiamo a proseguire la catechesi con regolarità tramite videochiamate o semplicemente telefonate». Sul canale YouTube dell'Ufficio diocesano sono infatti disponibili i video sia del primo che del secondo scrutinio, e oggi dovrebbe essere caricato quello del terzo scrutinio, di modo che il percorso prosegua speditamente (*https://youtu.be/2Z7rrm9N–XQ*). L'invito è dunque quello di guardare i video ciascuno a casa propria, e poi «sentirvi telefonicamente o in videochiamata, catecumeno eletto e catechista – spiega ancora il direttore dell'Ufficio catechistico –, avendo già visto il video. Fate un momento di condivisione, parlando del contenuto del video e mettendo a fuoco quelle situazioni di vita del catecumeno eletto evidenziate dalla catechesi. Rimanendo al telefono o in videochiamata, al termine del colloquio, potete pregare insieme secondo uno schema prestabilito». Insomma, proprio come se non ci fossero distanze fisiche a separare. Probabilmente suonerà «un po' strano, e forse difficile, vivere un momento di condivisione e preghiera al telefono – ammette suor Pina Ester De Prisco, responsabile del catecumenato –, ma in questo momento ci sembra la soluzione migliore per proseguire la preparazione al battesimo». Perché, concludono la religiosa e don Cavallini, «mentre tutto intorno si sta fermando, la vita interiore procede, va avanti!». **(Giu. Roc.)**

Comunità religiose Ricordate le norme di prudenza

Dopo i casi di contagio da coronavirus che si sono verificati in due comunità religiose – quella ospitata nella casa generalizia delle Figlie di San Camillo, a Grottaferrata, alle porte di Roma, e quella delle Suore Angeliche di San Paolo, su via Casilina, a Torre Gaia – e su istanza della Regione Lazio, la diocesi ribadisce le norme di prudenza a cui tutti, laici e consacrati, sono chiamati ad attenersi. «Nelle chiese e cappelle delle vostre case religiose si potrà continuare a celebrare l'Eucarestia solo se potete garantire le norme indicate anche dai decreti della presidenza del Consiglio dei ministri», scrive in una lettera il prelato segretario generale del Vicariato monsignor Pierangelo Pedretti, e passa poi a ricordarle: distanza superiore a un metro tra le persone, mascherina obbligatoria per il sacerdote che presiede la celebrazione, Comunione solo sulle mani, nessuna persona esterna ammessa. E ancora, sottolinea il prelato segretario, «al termine della Santa Messa, il calice utilizzato per la consacrazione del sangue di Cristo va igienizzato con cura; il manutergio e il purificatoio vanno lavati alla fine di ogni utilizzo». Inoltre, sarebbe auspicabile avere sempre lo stesso sacerdote a celebrare l'Eucaristia. Monsignor Pedretti invita anche i superiori delle case religiose a segnalare tempestivamente all'autorità sanitaria anche il più piccolo sintomo di contagio: febbre (superiore a 37° C), tosse secca, mal di gola, raffreddore o difficoltà a respirare. Importante, si legge ancora, sanificare e disinfettare gli ambienti. (G. R.)

La diretta di tre Messe al giorno e il Rosario, programmazione per i più piccoli, storie di bene nell'informazione. Il direttore Morgante: supplemento d'impegno di fronte all'emergenza

Boom ascolti per Tv2000 Preghiera, tg e bambini

DI ROBERTA PUMPO

Informazione, intrattenimento culturale e spirituale per grandi e piccoli, ampio spazio alla preghiera. I palinsesti di Tv2000 e Radio InBlu sono stati ripensati per le famiglie costrette in casa dall'emergenza coronavirus. Pur con personale ridotto e con margini operativi esigui, i volti di Tv2000 "entrano" tra le pareti domestiche portando informazione e una «nota di speranza». Gli sforzi del team della tv promossa dalla Cei sono premiati dagli ascolti che hanno registrato un picco con la diretta del Rosario per l'Italia trasmesso il 19 marzo. Lo share pari al 12,8% e l'ampia condivisione sui social per la preghiera voluta dai vescovi italiani, per il direttore di rete Vincenzo Morgante mettono in evidenza che «accanto all'emergenza sanitaria c'è l'emergenza spirituale e culturale». Nella pandemia l'emittente è quindi chiamata «ad un supplemento d'impegno per onorare il proprio dovere di servizio nei riguardi della Chiesa e dell'Italia», le parole di Morgante che ringrazia i telespettatori, l'amministratore delegato Massimo Porfiri e tutti i dipendenti. La celebrazione in diretta di tre Messe al giorno – tra le quali quella di Papa Francesco da Casa Santa Marta alle 7 del mattino e quella dal Santuario del Divino Amore alle 19, trasmesse anche quotidianamente sulla pagina Facebook della diocesi di Roma –, la preghiera dell'Angelus, della coroncina della Divina Misericordia, il rosario da Lourdes sono appuntamenti molto seguiti a dimostrazione del fatto che «la preghiera – prosegue il direttore –, soprattutto in momenti come questi in cui lo sconforto dilaga e la paura cresce, è un elemento che aiuta, fa da collante. L'appuntamento straordinario del 19 marzo è stato un'occasione per il mondo e per la comunità ecclesiale italiana di ritrovarsi insieme ribadendo il gusto di una appartenenza ecclesiale e civile». Mercoledì scorso Tv2000 ha trasmesso in diretta un altro rosario, questa volta mandato in onda da tutti i media della Cei e dalla Fisc, e il Padre Nostro richiesto da Papa Francesco. Da lunedì scorso al via "Caro Gesù. Insieme ai bambini", striscia quotidiana di dodici minuti in onda dal lunedì al sabato alle 12.20 e alle 17.30 che si rivolge ai ragazzi dagli 8 ai 12 anni. Attraverso brevi clip formulano domande su vari argomenti, alle quali risponde la catechista Cecilia Falcetti della diocesi di Albano. «Le chiese sono state costrette a chiudere i propri spazi – commenta Morgante –. Abbiamo quindi pensato ad un format che potesse accompagnare i bambini nella preghiera. In questo momento Tv2000 incarna lo spirito di una grande parrocchia. Abbiamo l'obbligo di dare una risposta a tutti». Per i più grandi, infatti, in onda alcuni classici del cinema italiano e straniero. Alle 12.35, da domani al 3 aprile andrà in onda "Le avventure di Pinocchio" e dal 4 all'8 aprile "Anna dai capelli rossi". Tv2000 ha anche ampliato i propri appuntamenti con l'informazione «continuando sulla linea dell'autorevolezza e della credibilità – aggiunge Morgante –. In questo momento storico c'è la necessità di somministrare adeguatamente l'informazione con un marchio di certificazione accompagnandola sempre con una nota positiva e di speranza. In tutti gli appuntamenti informativi abbiamo inserito il racconto di storie di bene che stanno portando alla luce un'Italia fatta di persone che hanno la consapevolezza che si vive oltre se stessi. Ci sono esempi bellissimi di persone che si stanno prodigando per gli altri e questo non riguarda solo il mondo ecclesiale ma anche gente comune, anche non credenti. Stiamo scoprendo una rete di altruismo straordinaria». I vertici aziendali sono ora al lavoro per coprire tutti gli eventi della Settimana Santa. «Siamo in attesa di conoscere le attività di Papa Francesco – conclude il direttore –. Ci regoleremo in base a quella decisione per essere in comunione anche in quei giorni».

Vincenzo Morgante negli studi di Tv2000 © Stefania Casellato

il ricordo

Carlo Casini, instancabile l'impegno a difesa della vita

Un testimone della vita, un maestro che si è battuto contro la "cultura della morte". È ricordato così Carlo Casini, fondatore del Movimento per la Vita, morto lunedì nella sua casa romana. Aveva 85 anni e da tempo combatteva una battaglia contro la sla. Figura chiave dell'associazionismo cattolico dal 1951, era nato a Firenze. È stato magistrato della Corte di Cassazione, deputato, parlamentare europeo, docente di diritto internazionale, di diritti umani e di bioetica al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum. «Aveva un sorriso accogliente e la capacità di mettere tutti a proprio agio», ricorda Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei Centri di aiuto alla vita di Roma. Proprio attraverso i Cav, il braccio operativo del Movimento per la vita – le cui redini da due anni sono passate a Marina Casini Bandini, figlia di Carlo –, ogni anno circa 60mila donne, la maggioranza in attesa di un bambino, vengono assistite in vario modo. Dal 1975, anno in cui a Firenze è stato fondato il primo Centro, sono stati oltre 200mila i bambini aiutati a nascere dai volontari dei Cav per i quali Casini «nutriva un affetto sincero – prosegue Di Ubaldo –. Si interessava della vita di tutti, ci teneva che si sentissero parte di una grande famiglia e puntava sulla loro formazione». A Roma Casini aveva inaugurato i primi 4 Centri (Palatino, Ardeatino, Talenti e Tiburtino). Autore di molte pubblicazioni, «aveva la capacità di usare un linguaggio comprensibile a tutti – dice ancora Di Ubaldo –. Declinava gli argomenti più ostici in maniera semplice». Sempre circondato dalla moglie e dai quattro figli nelle battaglie per il riconoscimento dei diritti umani, «ha testimoniato con la sua vita quello in cui credeva, primo fra tutti il diritto a morire in modo dignitoso», conclude.
Il leader del Family Day Massimo Gandolfini conobbe Carlo Casini nel 1981. «Per me è stato un maestro – afferma –. Ho imparato da lui non solo ad apprezzare e a sostenere i valori della vita e la difesa della vita, soprattutto quella nascente, ma anche il coraggio, la forza e la lealtà per portare avanti questi principi. È stato un compagno di battaglie a favore della vita». Il Forum delle associazioni familiari ricorda «l'impegno instancabile» di Casini e il suo «stile di vita e di azione in favore delle famiglie e della vita umana in tutte le sue molteplici forme e dimensioni». Per Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, Casini è stato un uomo «coraggioso, proficuo e determinato nel suo impegno per un pieno sì alla vita. Ha dato un contributo fondamentale alla difesa della dignità della vita, a partire dall'embrione». Costanza Miriano, del comitato "Difendiamo i nostri figli", ricorda Casini attraverso la sua pagina Facebook. «Chissà che festa in cielo per Carlo Casini – scrive –. Sarà accolto dagli angeli, per tutti i bambini che è riuscito a salvare dall'aborto, e per molto altro. È stato un uomo specialissimo, di una onestà incredibile, di una bontà commovente, che ha fatto tante cose buone di cui nessuno sa nulla».

Roberta Pumpo

Carlo Casini

Acli, consulenze via web

Restano attivi, via mail e al telefono, Caf e Patronato Online le principali misure del Governo

Anche in questi giorni di emergenza sanitaria, restano attivi, via mail e via telefono, i servizi di Caf e Patronato delle Acli provinciali di Roma, che hanno attivato anche una pagina web per permettere a tutti di conoscere le principali misure economiche adottate dal Governo con il decreto "Cura Italia". On line dunque è possibile accedere alle informazioni per lavoratori dipendenti, autonomi e professionisti, piccole e medie imprese, datori di lavoro, oltre che a quelle relative alle sospensioni dei pagamenti. Gli esperti delle Acli sono comunque disponibili allo 06.5708730 e all'indirizzo *roma@acliservice.acli.it*, per quanto riguarda il Caf, e allo 06.57087052, *roma@patronato.acli.it* per il Patronato. «Sono giorni di enorme difficoltà – spiega la presidente delle Acli provinciali Lidia Borzì – e tante persone cercano aiuto per capire cosa sta succedendo. Molti nostri servizi sono attivi, seppur rispettando tutte le norme di sicurezza e tutte le misure disposte dal Governo, ad esempio quelli di spesa a domicilio, recupero di frutta e verdura per le fasce più deboli o consulenze on line. Soprattutto – prosegue –, abbiamo ricevuto tante segnalazioni di persone che hanno necessità di comprendere meglio le misure adottate con il decreto "Cura Italia"». Di qui l'idea della pagina web, che «fornisce risposte immediate», afferma la presidente, oltre a quella di lasciare gli operatori reperibili. **(R. S.)**

lutto

Morti 3 sacerdoti

Cordoglio in diocesi per la morte, nei giorni scorsi, di tre sacerdoti.
Si tratta dell'ultracentenario monsignor Salvatore Paisano, classe 1916, vicario episcopale della diocesi per la vita consacrata dal 1977 al 1988, prefetto degli studi al Seminario Minore dal 1941 al 1943; di padre Giuseppe La Rosa, 84 anni, dei Chierici regolari minori, già vicario generale dell'ordine, per molti anni vicario parrocchiale ai Santi Angeli Custodi a piazza Sempione, parroco ad Anagni e missionario in Africa; di monsignor Emilio Messina, della diocesi di Camerino–San Severino Marche, cappellano della casa di cura Villa Tiberia a Roma dal 1996 al 2019.

COMUNE DI ROCCA DI PAPA
Esito di gara
Questo ente informa che il 12/11/2019 è stata aggiudicata la procedura di bando di gara – offerta economicamente più vantaggiosa per i "Servizi Necroscopici, Vigilanza, Custodia e ordinaria manutenzione del Cimitero". Aggiudicatario: Ditta MAGIF SERVIZI S.r.l., con sede in Via San Donato snc - 01030 Carbognano (VT) Cod. Fisc. e P.IVA n. 01257860567. Importo di aggiudicazione: € 530.946,75+ iva. Invio alla Guue: 12/03/2020.
Il responsabile dei servizi cimiteriali Gabriele Di Bella

PROVINCIA DI VITERBO
Esito di gara - CIG 8100260204
La SUA Provincia di Viterbo, Via A. Saffi 49 per conto del Comune di Tarquinia, in data 28.02.20 affida la procedura aperta per il servizio di installazione parcometri e controllo aree di sosta e parcheggi a pagamento nel territorio comunale per anni 5 alla ditta DITECH srl con sede in Roma Via Topino 3-00199 (PI 09043181008). Importo € 657.088,8.
La Responsabile: **Roberta Mezzabarba**

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire il quotidiano dei cattolici

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 5
AMA S.p.A. comunica la rettifica delle date di scadenza relative alla gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento del servizio di campionamento ed analisi di laboratorio dei rifiuti ed altre matrici solide e liquide prodotte dagli impianti di trattamento rifiuti solidi aziendali in 3 Lotti, per 36 mesi. Data di pubblicazione sulla G.U.U.E: 20.03.2020, data di spedizione della G.U.R.I. 17.03.2020. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 16.04.2020.** Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it